

HERZOG

Roberto Cazzola: alla ricerca della Luce

Tra quotidiano e frammento, grandi e piccole storie, lavora Roberto Cazzola in "Luce" (SEB27), scrivendo un romanzo epistolare che da "I dolori del giovane Werther" di Goethe arriva a "Caro Michele" di Natalia Ginzburg passando da "Si sta facendo sempre più tardi" di Antonio Tabucchi.

C'è un Nino che scrive a una Luce affrontando di tutto: da Kafka alla Palestina, dissertando di grandi opere e di piccoli dolori e di grandi dolori e piccole opere. Cazzola riversa nel romanzo

epistolare la sua cultura mitteleuropea, sciogliendola in dettagli e spezzandola in tante storie. Le parole corrono come la vita che restituiscono, fino a farsi ricerca di un amore, di un ricordo, di un pezzo di sé capace di farsi enzima. Cazzola è bravo nel trascinare il lettore nella ricerca. Nino cerca Luce e forse Luce è solo l'ombra di qualcosa di più grande. Entrambi sembrano misurare il vuoto creato da quello che hanno avuto e perduto e da quello che non

sono riusciti ad avere. Si intravedono le ferite, si sentono gli slanci e si percepiscono i momenti d'assenza. È la sottrazione la vera protagonista che cerca una voce, una bocca, un corpo. Cazzola è un grande ingannatore, come deve sempre essere lo scrittore, e apparecchia una storia – con foto – che è un gioco di rimandi, sovrapposizioni, inganni e riscritture. Quello che si dice non è e quello che è non si dice.

Marco Ciriello

